

GIAMBATTISTA BOFFI

Per guardare lontano

il cammino della croce



MARCIANUM PRESS

Imprimatur

Con licenza ecclesiastica

† Lino Belotti, Vicario Generale

Bergamo, 30 dicembre 2008

© 2009, Marcianum Press s.r.l., Venezia

MarcianumPress s.r.l.

Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia

Tel. +39 041 29.60.608 - Fax +39 041 24.19.658

e-mail: marcianumpress@marcianum.it

www.marcianum.it/marcianumpress

Disegni: Massimiliano Beltrami

Impaginazione: Vincenzo Ciarlante

Stampa: Litostampa Istituto Grafico srl - Bergamo

ISBN 978-88-89736-71-5

Prefazione

Abbiamo forse in mente l'immagine di un gruppo di fedeli incamminati sugli alti prati delle Ande, avvolti in pesantissimi e coloratissimi *ponchos*, mentre trascinano una grande Croce lungo un percorso che vuole ricordare il cammino del Calvario, spesso vissuto in ore freddissime della prima mattina.

Ricordiamo forse le riproduzioni di qualche Via Crucis africana, dove i volti stilizzati mostrano il Cristo e la Madre non solo neri, ma dai tratti inconfondibilmente tipici del continente, a interpretare e attualizzare gli antichi avvenimenti della Settimana Santa.

Abbiamo forse noi stessi vissuto come pellegrini la Via Crucis nel caos del mercato di Gerusalemme, portando sulle spalle la Croce attraverso le grida dei negozianti, l'indifferenza dei militari, l'occhio stupito dei turisti.

La Via Crucis è preghiera popolare e difficile: colpisce l'immaginazione perché ripresenta in modo quasi carnale le scene della Passione – alcune persino estranee alle Scritture – e colpisce il cuore perché spinge a immedesimarsi nei suoi personaggi e in Gesù stesso e a pensare ai vecchi e nuovi crocifissi della storia. Ognuno vi porta sofferenze evidenti o segrete e viene rimandato anche a guardare altrove, per interrogarsi e scorgere i dolori degli altri.

In una devozione così alta ci sono anche alcuni rischi: l'intimismo, che lega alle necessità presenti e immediate del singolo in una sorta di individualismo orante; oppure una rievocazione del mistero di Cristo che avviene fuori dal tempo e dallo spazio, quasi che l'evento della Croce non fosse avvenuto in terra, nel cuore della storia, con la Croce stessa "piantata al centro del mondo".

Ecco perché si può e si deve percorrere - come suggeriscono gli schemi proposti in questo testo - la Via della Croce tenendo in filigrana le vicende odierne di guerra, di fame, di violenza, di povertà, fino a fatti specifici come quelli dei bambini soldato o della tratta delle donne, della devastazione dell'ambiente o della pena di morte. Tutto ciò entra nel profondo del cammino percorso da Gesù, che parte dal tribunale di Pilato verso il Calvario, fino al sepolcro della deposizione e della risurrezione.

Vivere così la Via Crucis è entrare negli avvenimenti dell'oggi e sentirvi il dolore e la speranza non in maniera generica, giornalistica (quando i giornali ne parlano...), magari ispirata da rispettabile saggezza, ma *sentire con Gesù*, con i suoi passi, i suoi sguardi, la sua condivisione con oppressi e peccatori, con chi si sente "abbandonato da Dio". È anche riconnettere le vicende del mondo con l'annuncio essenziale, il kerygma cristiano: il Cristo morto e risorto, l'annuncio di un Regno nuovo fondato sull'amore e la giustizia del Padre. Un essenziale talvolta trascurato per fare spazio a urgenze particolari che solo alla luce del Calvario e della Pasqua possono assumere il loro vero significato.

Negli schemi di Via Crucis qui proposti troviamo anche la voce appassionata dei testimoni privilegiati, così

antichi nei loro nomi e negli episodi che conosciamo dai Vangeli, ma così vicini a noi per le loro attese, la loro ricerca, le inevitabili contraddizioni e la forza dell'affidamento. Con affetto sentiamo risuonare la parola degli Apostoli, la tenerezza di Maria, la testimonianza dei martiri. E sentiamo che la loro *missione* non è terminata, ma è affidata alla Chiesa di oggi, ai credenti di oggi.

Non è questo l'unico tono *missionario* di queste pagine. Lo troviamo ovunque e consiste anzitutto nello stesso invito alla preghiera che esse propongono. Spesso infatti capita di confondere la missione della Chiesa con le opere della missione. La preghiera costringe a riconoscere che ogni opera è di Dio e che ogni annuncio è inevitabile espressione di gratitudine per il dono della fede ricevuto. La preghiera resta nella sua apparente fragilità il primo gesto missionario, in obbedienza alla parola di Gesù che invita a chiedere al Padre operai sufficienti per una messe che appare infinita.

Vi è poi la coscienza – e quindi il messaggio – che se la missione considera prevalentemente il "Sud del mondo" (così lo si definisce di solito), sa pure che ormai tale Sud che non è solo geografico, ma più semplicemente umano. È unica la missione che condivide il Calvario di un affamato dell'Africa sub sahariana e quello di un alcolizzato delle nostre periferie, di un lavoratore sfruttato da una fabbrica cinese o dall'agricoltura in Italia. Là dove la speranza si spegne, a ogni latitudine, più spesso nei sotterranei della storia, Gesù riprende la sua Croce e si rimette a camminare a fianco dei poveri e ad annunciare il Regno del Padre.

Apostoli e Cirenei, Testimoni e Martiri, missionari e semplici credenti, anche noi ci mettiamo al suo fianco affinché non manchi a nessuno – a nessun uomo e donna, a nessun popolo, a nessuna cultura – il coraggio di attendere e sperare l'annuncio lieto della Pasqua. E preghiamo, con la Via Crucis, di poter attendere, credere e sperare con loro.

don Gianni Cesena

Direttore Ufficio Nazionale per la Cooperazione tra le Chiese

Per la preghiera

I diversi percorsi che vengono presentati possono essere utilizzati nella preghiera- meditazione della passione di Gesù personale e comunitaria. Nel tempo personale è auspicabile ritagliare un cospicuo spazio di silenzio senza la pretesa di voler percorrere tutto il cammino in tempo stabilito, ma affidandosi alla preghiera del cuore, tenendo sempre tra le mani il mondo e le sue fatiche.

Nella preghiera comunitaria si suggerisce di accompagnare ogni percorso con dei segni o degli atteggiamenti del corpo che aiutino a sentire come si sta pregando con e per il mondo intero.

*“Beato l’uomo...
il Signore veglia sul suo
cammino”*

(salmo 1)

Il tradizionale cammino della croce diventa occasione per dialogare sul mondo, le sue fatiche e le attese di bene che lo attraversano, come segno di responsabilità dei credenti nella storia per realizzare insieme il Regno di Dio.

